

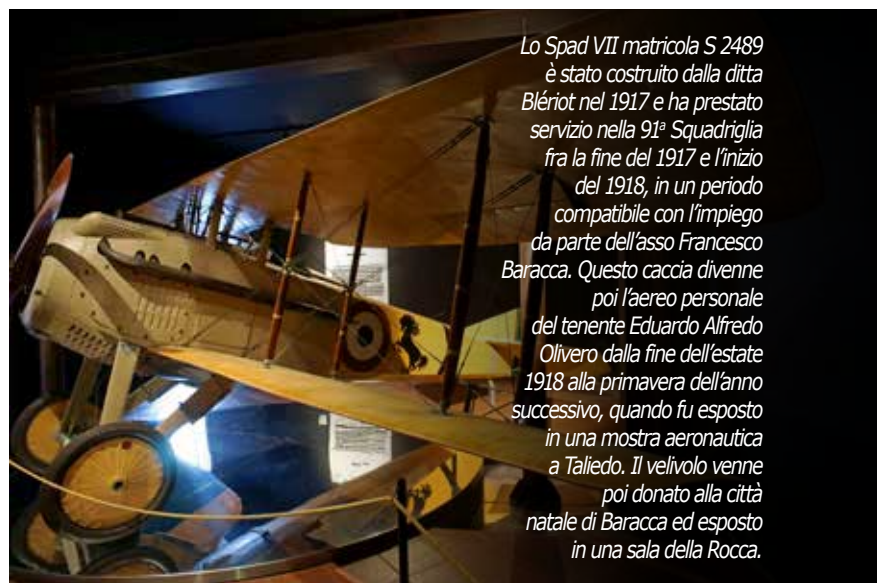
Baracca ai comandi di un Nieuport 11, aereo con cui compì numerose missioni di caccia, cogliendo 5 delle sue 34 vittorie. Era soprannominato "Bebé". Sull'ala superiore, per poter sparare al di sopra dell'elica, montava una mitragliatrice Lewis.



DOVE SCOPRIRE IL MITO



Le divise della Sala delle uniformi. Da sinistra, la giacca da campagna del 1915 coi gradi da capitano; la giubba modello Spencer (il cui nome viene dall'inglese George John, 2° conte di Spencer, vissuto dal 1759 al 1834); mantello da cavalleria appartenuti a Francesco Baracca (veniva portato sia a piedi sia a cavallo, sempre allacciato).



Lo Spad VII matricola S 2489 è stato costruito dalla ditta Blériot nel 1917 e ha prestato servizio nella 91ª Squadriglia fra la fine del 1917 e l'inizio del 1918, in un periodo compatibile con l'impiego da parte dell'asso Francesco Baracca. Questo caccia divenne poi l'aereo personale del tenente Eduardo Alfredo Olivero dalla fine dell'estate 1918 alla primavera dell'anno successivo, quando fu esposto in una mostra aeronautica a Taliedo. Il velivolo venne poi donato alla città natale di Baracca ed esposto in una sala della Rocca.

A Lugo la collezione dedicata al celebre aviatore italiano della Prima guerra mondiale Tra le attrazioni, anche il velivolo Spad VII e la “Sala del Cavallino rampante”

di Filippo Zanoni

Un mito italiano, la cui leggenda continua ancora oggi grazie alle vetture del “Cavallino rampante”, logo che il famoso asso dell'aviazione italiana aveva scelto. Per conoscere meglio questo personaggio, occorre recarsi a Lugo, in Romagna, città natale di Baracca. L'esposizione a lui dedicata vanta una storia di 8 decenni: la sua prima apertura risale infatti al lontano 1926. Nel giugno del 1993 è stato inaugurato un nuovo museo che “racconta” i molteplici risvolti della personalità di Baracca. Sede attuale del Museo è la casa natale dell'eroe, situata nella via che da lui ha preso il nome; un palazzo riedificato in stile liberty dalla famiglia e che il padre Enrico lasciò al Comune affinché fosse destinato a conservare i cimeli e gli oggetti appartenuti all'eroe. Il Museo rappresenta il punto di partenza di un itinerario cittadino che comprende il Monumento, costruito nel 1936 dallo scultore faentino Domenico Rambelli, e la Cappella sepolcrale, situata nel cimitero di Lugo. Istituito dal Comune di Lugo nel 1924 e collocato fino al 1990 in una sala affacciata sul voltone di ingresso della Rocca Estense, il Museo Francesco Baracca ha testimoniato nel corso dei decenni la persistenza del mito formatosi all'epoca delle imprese dell'asso dell'aviazione italiana e mantenutosi vivo fino ad oggi. Visitando il Museo emerge sia la sua passione per il progresso scientifico, ampiamente testimoniata nelle lettere alla madre, sia la sua grande umanità, la sua proverbiale sensibilità cavalleresca verso i nemici. La sua “azione umana” si è svolta in un'epoca di grande rilievo, a cavallo tra i primordi dell'aviazione e la Grande Guerra. Il cimelio di maggior importanza, conservato a casa Baracca, è il caccia della Prima guerra mondiale, lo Spad VII S 2489, di costruzione francese, restaurato nel 1993 dalla Sezione di Torino del Gruppo Amici dei Velivoli Storici (GAVS),

con il contributo della Fiar di Milano, all'interno di un progetto denominato “Operazione Grifo”. Sul fianco sinistro della fusoliera dell'aereo compare l'emblema personale del maggiore Francesco Baracca, quel “Cavallino rampante” divenuto noto in tutto il mondo per essere stato adottato da Enzo Ferrari quale stemma della vettura di Maranello. Il Museo è arricchito dai cimeli personali dell'eroe e da documenti dell'epoca. Per sottolineare la centralità dell'idea del volo, come tecnica ma anche come mito della modernità, su iniziativa degli Amici del Museo Baracca, nell'estate del 1997, nel cortile del Museo è stato collocato un G91Y, aereo da combattimento dell'Aviazione italiana, un'occasione preziosa per saldare due fasi e due epoche della grande avventura nei cieli. ■



Il monumento a Francesco Baracca sorvolato dalle Frece Tricolori nel 90° della nascita dell'asso dell'Aviazione italiana. Realizzato nel 1936, è opera dello scultore Domenico Rambelli. Quest'opera fa parte di un percorso cittadino che comprende anche la Cappella Sepolcrale, nel cimitero cittadino.



La “Casa Baracca” (realizzata tra la fine dell'800 e i primi del '900) è dal 1993 sede del Museo, esposizione che dal 1926 al 1990 era collocato in una sala della Rocca estense di Lugo.

INFORMAZIONI UTILI

Il Museo Francesco Baracca si trova a Lugo, a pochi chilometri da Ravenna, in Emilia Romagna. L'indirizzo è: via Francesco Baracca 65; il numero di telefono: 0545- 38561/38556, sito internet: www.museobaracca.it. Questo spazio web, ricco d'informazioni, permette di conoscere molti aspetti della vita e delle imprese del celebre aviatore italiano. Informazioni che sono contestualizzate grazie alle note sulla storia dell'aviazione e sugli aerei protagonisti della Prima guerra mondiale. Lugo si raggiunge imboccando da Bologna l'autostrada A14 e proseguendo poi in direzione Ravenna. Orari d'apertura: martedì-domenica ore 10-12 e 16-18. Chiuso il lunedì. Chiusure annuali: 1° gennaio, 15 maggio, 2° e 3° settimana di agosto e dal 25 al 31 dicembre. Ingresso: intero euro 2,50; ridotto euro 1,50.



Vettura Ferrari F300, pilotata da Schumacher nel 1998.